

VARIA SINAITICA LITURGICA
ANNOTAZIONI SUL MESSALE SINAI SL. 5/N
E SUL SALTERIO VATICANO LAT. 81

RIASSUNTO.- L'articolo esamina le relazioni del monastero di S. Caterina del Sinai con l'Occidente cristiano attraverso la testimonianza dei libri liturgici glagolitici prodotti verosimilmente nello scriptorium sinaitico. In particolare, si sofferma sul Liturgiarium Sinai sl. 5/N dell'XI che raccoglie la traduzione slava di testi liturgici bizantini, gerosolimitani e latini. Inoltre, viene identificata una preghiera latina per la festa di s. Caterina del Sinai, finora considerata una nota apposta da un pellegrino sul salterio bilingue Vaticano lat. 81.

ABSTRACT.- The article examines the relations of the monastery of St. Catherine of Sinai with the Christian West through the evidence of the Glagolitic liturgical books probably produced in the Sinaitic scriptorium. In particular, it dwells on the Liturgiarium Sinai sl. 5/N of the 11th century, which collects the Slavic translations of Byzantine, Hierosolymitan and Latin liturgical texts. In addition, a Latin prayer for the feast of St. Catherine of Sinai is identified, hitherto considered a marginal note affixed by a pilgrim on the bilingual Psalter Vatican lat. 81.

Come tutti i grandi santuari, il Sinai ha attirato molto presto pellegrini da ogni angolo della Cristianità, anche occidentale, come dimostra il celebre *Diario* della pellegrina Egeria che vi si recò nel gennaio 384¹. Sul Sinai *membra disiecta* di manoscritti latini sono stati riutilizzati come fogli di guardia di alcuni manoscritti greci² e non mancano notizie sulla frequentazione e la dimora, anche prolungata, di monaci benedettini. Sul finire del X secolo i monaci cassinesi Giovanni e Teobaldo, delusi della poca osservanza vigente nel loro monastero, se ne

¹ P. Devos, 'La date du voyage d'Égérie', *Analecta Bollandiana* 85 (1967), 165-194; S. Janeras, 'Nova bibliografia egeriana', *Revista Catalana de Teologia* 43 (2018) 189-205.

² E. A. Lowe, 'An Unknown Latin Psalter on Mount Sinai', *Scriptorium* 9 (1955) 177-199; J. Gribomont, 'Le mystérieux calendrier latin du Sinaï. Édition et commentaire', *Analecta Bollandiana* 75 (1957) 105-134; E. A. Lowe, 'Two Other Unknown Latin Liturgical Fragments on Mount Sinai', *Scriptorium* 19 (1965) 3-29; E. A. Lowe, 'Two New Latin Liturgical Fragments on Mount Sinai', *Revue Bénédictine* 74 (1964) 252-283; B. Fischer, 'Zur Liturgie der lateinischen Handschriften vom Sinaï', *ibid.* 284-297; M. S. Gros, 'Les fragments de l'épistolier latin di Sinaï. Etude liturgique', *Ecclesia Orans* 19 (2002) 391-404.

andarono in Medio Oriente, sostando sul Sinai e sul Monte Athos³. Di Giovanni l'abate Desiderio narra nei *Miracula Sancti Benedicti*:

Giovanni, dopo che ebbe trascorso alcuni anni nel monastero sotto la regola della santa istituzione, ottenne dal suo abate una licenza e si recò a Gerusalemme e lì, sul monte Sinai, visse per sei anni consecutivi al servizio di Dio. In seguito rimase per un certo periodo in Grecia, sul monte che si chiama Monte Santo⁴.

In seguito, tornato a Montecassino, Giovanni ne divenne abate nel 997⁵.

Le relazioni tra il Sinai e l'Occidente, questa volta apertamente conflittuali, si rinnovarono quasi un secolo dopo con le invettive contro Gregorio VII, al quale viene dato del lupo, apposte tra il 1080 e il 1085 nei marginalia del Salterio glagolitico *Sinai sl. 3/N (Psalterium Demetri Sinaitici)*⁶. Il *domaine* liturgico è particolarmente significativo per documentare ulteriormente i rapporti tra i due mondi in un luogo come il Sinai, che ha avuto in sorte una speciale elezione allo scambio di cose e persone⁷, in particolare nei manoscritti glagolitici. C'è però bisogno di una premessa. In quanto parte del patriarcato di Gerusalemme, nel monastero sinaitico almeno fino al IX/X secolo si è regolarmente celebrata la liturgia hagiopolita che impiegava il formulario eucaristico detto di s. Giacomo e aveva riti propri per la liturgia delle ore e i sacramenti diversi dai formulari in uso nel rito bizantino⁸. Così la biblioteca del monastero è fino ad oggi il più cospicuo deposito di manoscritti afferenti alla tradizione liturgica hagiopolita, alcuni dei quali risalgono fino all'VIII e al IX secolo⁹. In questa breve nota mi occuperò del codice *Sinai sl. 5/N*, copiato sul Sinai, che ha il pregio singolare di raccogliere in versione slava testi liturgici hagiopoliti, bizantini e latini, e di una breve preghiera

³ C. D. Fonseca, 'Il monachesimo orientale nella visione del mondo latino', D. Giordano, *Il ruolo del monachesimo nell'ecumenismo. Atti del simposio ecumenico internazionale. Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, dal 30 agosto al 1 settembre 2000* (Siena 2002) 29-44: 40.

⁴ Desiderio di Montecassino, *Dialoghi sui miracoli di san Benedetto II*, 2, P. Garbini, *Dialoghi sui miracoli di san Benedetto* (Cava de' Tirreni 2000) 93.

⁵ V. von Falkenhausen, 'Il monastero degli Amalfitani sul monte Athos', in S. Chialà, L. Cremaschi, *Atanasio e il monachesimo del Monte Athos. Atti del XII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa – sezione bizantina. Bose, 12 – 14 settembre 2004* (Magnano 2005) 101-118.

⁶ Heinz Miklas, Melanie Gau, Dana Hürner, 'Preliminary Remarks on the Old Church Slavonic *Psalterium Demetrii Sinaitici*', Alexander Kulik, Catherine Mary MacRobert, Svetlina Nikolova, Moshe Taube and Cynthia Vakareliyska, *The Bible in Slavic Tradition* (Leiden – Boston 2016) 21-88: 57-58. Edizione: *Psalterium demetrii Sinaitici (Monasterii Sanctae Catharinae codex slav. 3/N) adiectis foliis medicinalibus ...* (Wien 2012).

⁷ Claudia Rapp, 'From the Holy City to the Holy Mountain: The Movement of Monks and Manuscripts to the Sinai in Pilgrimage to Jerusalem: Journeys, destinations, experiences across times and cultures', Falko Daim, Johannes Pahlitzsch, Yosef Patrikh, Claudia Rapp, Jon Seligman, *Proceedings of the Conference held in Jerusalem 5th-7th December 2017* (Mainz 2020) 59-73.

⁸ R. F. Taft, 'Worship on Sinai Peninsula in the First Christian Millennium: Glimpses of a Lost World', in S. E. J. Gerstel, R. S. Nelson, *Approaching the Holy Mountain: Art and Liturgy at St. Catherine's Monastery in the Sinai* (Turnhout 2010 [2011]) 143-177.

⁹ Cfr. per esempio E. Velkovska, 'Sinai Chest I and the Collections of Sinai Fragments of James Rendell Harris', *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* III s. 10 (2013) 223-252: Ead., 'Le sottoscrizioni e le note dell'evangelario agiopolita Sinai gr. 210 e Sinai gr., NE MF 12', *Studi sull'Oriente Cristiano* 20/2 (2016) 189-206.

in latino apposta su un foglio di guardia del Salterio bilingue Vaticano 1. Il Liturgiarium Sinaiticum Sinai sl. 5/N

1. Il Liturgiarium Sinaiticum Sinai sl. 5/N

Il codice slavo 5/N, inedito, fa parte dei ritrovamenti del 1975 ed è stato copiato in caratteri glagolitici¹⁰. Il glagolitico è il primo alfabeto slavo creato dai fratelli tessalonicesi Cirillo e Metodio alla metà del IX secolo. Ha conosciuto una fioritura nei Balcani meridionali e occidentali fino all’XI secolo, quando è stato definitivamente sostituito dal cirillico, un alfabeto di chiara derivazione grafica greca (maiuscola) quasi contemporaneo al glagolitico e diffuso soprattutto, nel periodo iniziale, nei Balcani orientali. Il *Sinai sl. 5/N* risale all’XI secolo, piuttosto alla prima metà, e secondo le ultime ricerche, è un codice unitario che, come appena detto, raccoglie testi delle liturgie bizantina e romana e hagiopolita. Non si tratta, dunque, di una raccolta di *membra disiecta* e la prova risiede nella continuità di mano dello scriba che sulla stessa facciata copia di seguito testi tradotti dal greco e dal latino.

Fino ad oggi sono stati identificati i seguenti testi:

1. Liturgia s. Basilii: ff. [...] 1-6, 15, 8-10, 7, 12
2. Liturgia “s. Apollinaris”: ff. 13, 16, 17, 18, 19
3. Messale: ff. 20-37 [...] 38-41 l. 5
4. ff. 41v l. 6 - 42r l. 21 preghiere per i monaci
5. ff. 42r l. 22- f. 42v r. 15, 47-70 preghiere “dell’ambone”
6. f. 71 Messale

Il testo della sezione **1** appartiene al rito bizantino, i testi delle sezioni **2**, **3**, e **6** al rito romano e i testi delle sezioni **4** e **5**, sebbene trasmessi attraverso il rito bizantino, sono di derivazione gerosolimitana.

Lo stato di conservazione di molti fogli è deplorabile al punto di rendere estremamente difficoltoso il lavoro di riordinamento dei fascicoli e di identificazione dei testi che ha richiesto lo sforzo congiunto di filologi, storici del culto, chimici e fisici nell’ambito di uno specifico progetto di ricerca dell’Università di Vienna¹¹. Una situazione così complessa ha posto anche il problema di come denominare il codice. In un primo tempo il 5/N veniva indicato come “Messale glagolitico”, una denominazione appropriata soltanto per la sezione occidentale del suo contenuto, e poteva generare equivoci rispetto ai

¹⁰ Descrizione (lacunosa) presso C. Tarnanidis, *The Slavonic Manuscripts Discovered in 1975 at St. Catherine’s Monastery on Mount Sinai* (Thessaloniki 1988) 103-108 (con bibliografia sulle circostanze del ritrovamento).

¹¹ <https://cvi.tuwien.ac.at/project/the-sinaitic-glagolitic-sacramentary-euchologium-fragments/>. H. Miklas, R. Sablatnig, S. Brenner, M. Schreiner, F. Cappa, G. Piñar, F. Sterflinger, ‘The Vienna Glagolitic Projects: Past and Presence’, P. Stankovska, A. Derganc, A. Šivic-Dular, *Rajko Nahtigal in 100 let slavistike na Univerzi v Ljubljani. Monografija ob 100. obletnici nastanka Oddelka za slavistiko Filozofske fakultete UL* (Ljubljana 2019) 63-80.

messali glagolitici croati di qualche secolo più tardi. La stessa obiezione vale per “Messale sinaitico”, proposto da Ioannis Tarnanidis nel suo catalogo¹². Dopo attenta riflessione l’equipe di Vienna ha proposto la denominazione più inclusiva di *Liturgiarium Sinaiticum*¹³.

2. Alcune osservazioni sul contenuto

Nel 2009 Stefano Parenti ha identificato nel manoscritto il più antico testo slavo della Liturgia di S. Basilio che occupa i primi fogli del codice¹⁴. Degno di nota è che nel formulario a posto della commemorazione del vescovo locale vi è quella collettiva dell’episcopato, segno che il modello impiegato veniva da un luogo esente dalla giurisdizione episcopale. prima ancora, nel 1994, sempre Stefano Parenti ha identificato dalle foto nel catalogo di Tarnanidis, la presenza nel codice della liturgia italo-greca di s. Pietro, trasmessa con varianti sotto il nome di Apollinare¹⁵. Essendo la *Liturgia Petri* un formulario eclettico romano-bizantino elaborato in Campania, il pensiero andrebbe a s. Apollinare, XIV abate di Montecassino († 828). Il suo culto però si afferma soltanto dopo il 1058 in seguito alla traslazione delle sue reliquie. Sembra più probabile che l’attribuzione, pseudo-epigrafica che sia, si riferisca a s. Apollinare [di Ravenna] discepolo di s. Pietro, in onore del quale Clemente di Ochrid, discepolo di Cirillo e Metodio, ha composto un canone innografico¹⁶.

Il formulario di “Apollinare” inizia direttamente dalla liturgia eucaristica e questo significa che la prima parte della celebrazione con la liturgia delle letture probabilmente era attinta dal rito bizantino. Dunque, un formulario misto come la *Liturgia Petri*, dove nella parte romana sono stati interpolati elementi bizantini come Τὰ ἅγια τοῖς ἁγίοις, Святая святым con l’inno Εἷς ἄγιος... Един свят) e la preghiera finale (Τὸ πλήρωμα τοῦ νόμου... Скончание закона...).

Nel codice troviamo una ricca collezione di “preghiere dietro l’ambone”, specialmente per le feste, che occupano più di 20 fogli, individuate da Stefano Parenti nel 1995 e successivamente pubblicate da Tatjana Afana’seva¹⁷. Le preghiere sono proprie del rito di Gerusalemme dove erano recitate per congedare l’assemblea alla fine delle celebrazioni. Una volta integrate nel rito bizantino, presero il nome di “preghiere dietro l’ambone” perché nella tradizione

¹² Tarnanidis, *The Slavonic Manuscripts* 103.

¹³ http://mns.udsu.ru/mns/portal.main?p1=67&p_lid=2&p_sid=1

¹⁴ S. Parenti, ‘Листы Крылова-Успенского. Вопросы методики изучения славянского текста византийских литургий’ [‘The Krylov-Uspenskij Leaves. Questions of Method for the Study of Slavic Texts of Byzantine Liturgies’], *Palaeobulgarica* 33/3 (2009) 3-26.

¹⁵ S. Parenti, ‘Глаголический список римско-византийской литургии св. Петра (Син. глаг. 5/N)’ [‘Glagolitic Formulary of the Roman-Byzantine Liturgy of St. Peter (Sinai sl. 5/N)’], *Palaeobulgarica* 18/4 (1994) 3-14.

¹⁶ cfr. M. Yovcheva [М. Йовчева], ‘Старобългарската служба за св. Аполинарий Равенски от Климент Охридски’, *Palaeobulgarica* 26/1 (2002) 17-32.

¹⁷ T. Afana’seva, ‘Заамвонные молитвы в Синайском глаголическом миссале XI в. и в славянских служебниках XIII-XV вв.’, *Вестник Санкт-Петербургского университета* Сер. 9/3 (2011) 65-76.

costantinopolitana la formula di congedo era recitata dal vescovo nella navata centrale, rivolto verso il popolo e avendo alle spalle l'ambone¹⁸. Dato che nella Liturgia Petri (o di Apollinare) tali preghiere non erano previste, è possibile ipotizzare che in testa al codice prima della Liturgia di s. Basilio ci fosse quella di Crisostomo che dal X secolo è il formulario celebrato con maggiore frequenza¹⁹. La raccolta di “preghiere dietro l'ambone” del Sinai sl. 5/N presenta numerose analogie con raccolte simili copiate in Italia meridionale tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo ma anche con quelle di alcuni rotoli sinaitici, uno dei quali, andato disperso ma fotografato da Karl Weitzman, è in corso di pubblicazione da parte della scrivente²⁰.

Il *Liturgiarium* è un lavoro di compilazione che non segue l'ordine dell'anno liturgico. Abbiamo blocchi tematici copiati da fonti diverse. Importante a questo riguardo è la “super oblata” del Sabato Santo (f. 36r), riutilizzata nell'*Euchologium Sinaiticum* (Sinai sl. 37 + 2/N) come “preghiera per il formaggio pasquale”, ma trasmessa in una recensione diversa. Questo elemento depone in favore di un ambiente multilingue e multirituale che assicurava una libera circolazione di testi di varie tradizioni liturgiche. Così la stessa preghiera occidentale risulta tradotta indipendentemente due volte: come preghiera per il formaggio nell'*Euchologium Sinaiticum*, dunque adattata per il rito bizantino, e come *Super oblata* nel 5/N²¹.

3. Il pre-Santus della Liturgia di s. Giacomo

Sul verso del f. 19 – seguono l'ultima numerazione dei fogli – troviamo il *pre-Santus* della liturgia hagiopolita di s. Giacomo riadattato a prefazio del rito romano. Si tratta di un'operazione piuttosto audace che suppone un accesso diretto ai formulari liturgici hagiopoliti dei quali, come è stato detto, il Monte Sinai è il deposito più ricco. La scoperta è importante in quanto dimostra che il lavoro di traduzione del testo greco e poi di copia è stato realizzato in Medio Oriente, nel Patriarcato di Gerusalemme, se non proprio sul Sinai dove il formulario di Giacomo è stato celebrato prima della bizantinizzazione liturgica iniziata nel IX/X secolo²². Il testo tradotto nel Sinai sl. 5/N presenta alcuni problemi: 1) è copiato sul verso; 2) è mutilo, facendo supporre che tra il f. 19v e

¹⁸ R. F. Taft, 'Toward the Origins of the Opisthambonos Prayer of the Byzantine Eucharistic Liturgies', *Orientalia Christiana Periodica* 72 (2006), 5-39; 305-331.

¹⁹ S. Parenti, 'La «vittoria» nella chiesa di Costantinopoli della Liturgia di Crisostomo sulla Liturgia di Basilio', R. F. Taft - G. Winkler, *Acts of the International Congress "Comparative Liturgy Fifty Years after Anton Baumstark (1872-1948)*, Rome 25-29 September 1998 (Roma 2001), 907-928.

²⁰ E. Velkovska, 'A Fragment of a Scroll with dismissal Prayers from the Sinai collection Chest 1', *Studi in memoria di Paul Canart* (Città del Vaticano), in stampa.

²¹ E. Velkovska, 'Una preghiera romana nell'Eucologio slavo del Sinai', Peter Schreiner and Olga Strakhov, *Χρυσάϊ Πόλαι. Essays presented to Ihor Sevčenko on his eightieth birthday by his colleagues and students* (Cambridge, Mass. 2002) (= *Palaeoslovenica*, vol. X/2002, nr. 1-2), nr. 2, 323-329.

²² D. Galadza, *Liturgy and Bizantinization in Jerusalem* (Oxford 2018).

l'attuale f. 20r ci fosse una lacuna che al momento non è possibile quantificare. Ancora più intrigante è il dubbio se la traduzione comprendesse non solo il *pre-Sanctus* ma tutta l'anafora. Le due versioni slave della Liturgia hagiopolita di s. Giacomo sono state studiate e pubblicata alla fine del XIX secolo da Polichromij Agap'evich Syrkù che riteneva che almeno una fosse da attribuire al patriarca Eutimio di Tàrnovo († ca. 1402)²³, ma gli studi di Michail Zheltov hanno dimostrato che l'autore è sì un Eutimio, ma non il patriarca bulgaro, bensì un monaco del monastero russo di Chudov morto nel 1705²⁴.

4. Il luogo di copia del Sinai sl 5/N

La *quaestio* relativa al luogo dove il *Liturgiarium* è stato copiato rimane fino ad oggi *disputata*. Alcuni slavisti tendono a seguire la *vulgata* che vuole i manoscritti glagolitici conservati al Sinai copiati nelle terre di Ochrid, mentre Heinz Miklas propende per lo stesso monastero di S. Caterina, considerato come vero e proprio *scriptorium* glagolitico al pari di altri *scriptoria* ivi presenti, per esempio per i manoscritti georgiani²⁵. Miklas ha notato nei manufatti forti analogie codicologiche e paleografiche, quali tipo di rigatura piuttosto raro e identità di copisti. Tra le tre mani presenti nel *Sinai sl. 5/N* la prima è identificabile nell'Euchologio Sinaitico slavo (*Sinai sl. 37 + 2/N*, mentre la seconda ricorre nei Fogli di Kiev – tutti i codici sono opera di più di un copista.

I testi liturgici di cui i manoscritti sono latori sembrano confermare sul piano testuale l'ipotesi sinaitica. Il frammento del pre-Sanctus del formulario eucaristico di s. Giacomo, riutilizzato *Liturgiarium Sinaiticum* come prefazio (per la Liturgia di Pietro/Apollinare?), è un indice in più in favore della provenienza sinaitica a motivo dei testi hagiopoliti ivi conservati, mentre non si può dire lo stesso della Grande Moravia.

5. Una preghiera per s. Caterina nel Vaticano lat. 81

In uno studio sui manoscritti bilingui greco-latini e latino-greci copiati in Oriente e in Occidente nel tardo Medioevo²⁶, Giuseppe De Gregorio ha attirato l'attenzione su una "nota" apposta sul f. II^r del *Vaticano lat. 81*, un Salterio

²³ P. Syrkù, *К истории исправления книг в Болгарии в XIV веке I 2: Литургические труды патриарха Евфимия Тырновского*, St Petersburg 1890, LXXXVII-LXXXVIII.

²⁴ <https://www.pravenc.ru/text/2110596.html>. Sulle più recenti traduzioni slave per uso liturgico si veda B. Danilenko, *Die kirchenslawische Übersetzung der Jakobus-Liturgie von Ivan Gardner: Textologie und Kulturgeschichte* (Frankfurt 2020).

²⁵ H. Miklas, 'Zur editorischen Vorbereitung des sog. Missale Sinaiticum (Sin. sl. 5/N)', AA.VV. *Glagolitica. Zum Ursprung der slavischen Schriftkultur* (Hrsg. H. Miklas) (Wien 2000) 130-149.

²⁶ G. De Gregorio, 'Tardo Medioevo greco-latino: manoscritti bilingui d'Oriente e d'Occidente', F. Magistrale, C. Drago e P. Fioretti, *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti. Bari (2-5 ottobre 2000)* (Spoleto 2002) 17-135; R. Stefec, 'Anmerkungen zu einigen zypriotisch-palästinensischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi', *Νέα Πώμη* 10 (2013) 109-137:115 e nota 31.

bilingue latino-greco realizzato in stile “epsilon” nella seconda metà/fine del XII secolo. La “nota” è datata all’inizio del XIII secolo e recita:

Deus, qui dedisti legem Moyssi | i(n) summitate(m) montis Synay (et) i(n) e|ode(m) loco p(er) s(an)c(t)os ang(e)los tuos corpus | b(ea)te Chatherine virginis (et) martiris | tue mirabil(ite)r colocasti tribue q(uesumu)s | [ut eius preci]bus, (et) i(n)tercessio(n)e | ad monte(m) qui Chr(istu)s est p(er)venir(e) | valeamus²⁷.

Per l’editore l’invocazione

richeggia molto da vicino le espressioni di stupore e di devozione di fronte alle antiche reliquie e soprattutto all’imponenza della montagna di Mosè presenti in numerosi (e talvolta anonimi) resoconti e cronache di viaggiatori e pellegrini occidentali in Terra Santa dalla fine dell’XI sino al XV secolo ... è probabile che la nota rilevata sul foglio di guardia più antico del Vat. lat 81 costituisca una sorta di additio avventizia, riflesso diretto o indiretto della pietà e dell’ammirazione dei pellegrini che facevano tappa ai piedi del Sinai in attesa di compiere la faticosa ascesa verso la meta lungamente vagheggiata²⁸.

Sebbene priva della consueta clausola *Per Dominum*, che avrebbe consentito una più immediata identificazione, l’invocazione (*Deus*) seguita da una clausola relativa (*qui dedisti legem...*) destinata ad introdurre una petizione (*tribue quaesumus*) presenta tutte le caratteristiche dell’*oratio* o *collecta* iniziale dei formulari di messa. Se ne ha conferma consultando il *Corpus Orationum* del *Corpus Christianorum* che ne offre l’edizione critica:

Deus, qui dedisti legem Moysi in summitate montis Sinai et in eodem loco per angelos tuos corpus beatae Katherinae virginis et martyris mirabiliter collocasti, tribue quaesumus, ut eius meritis et intercessione ad montem, qui Cristus est, valeamus pervenire.

La *collecta* risulta fare parte del formulario della messa per la festa di s. Caterina²⁹, titolare del monastero sinaitico, attestata per la prima volta nel Cambridge, Corpus Christi College 270, un messale gelasiano gregorianizzato della fine dell’XI o dell’inizio del XII secolo, proveniente dell’abbazia di S. Agostino a Canterbury. La circostanza di una preghiera liturgica, quindi ufficiale, copiata sul foglio di guardia di un Salterio bilingue prodotto in Medio Oriente, con il testo latino nella colonna sinistra, dunque in posizione privilegiata rispetto al testo greco, potrebbe costituire una testimonianza molto più interessante di un *souvenir* di qualche pellegrino. Infatti potrebbe essere una testimonianza che

²⁷ Ed. De Gregorio, ‘Tardo Medioevo greco-latino’ 30. Riproduzione a colori presso https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.81

²⁸ De Gregorio, ‘Tardo Medioevo’ 31-33.

²⁹ *Corpus Orationum*, II D. Pars prima: *Orationes 811-1707*, inchoante E. Moeller, subsequente I. M. Clément, totum opus perfecit B. Coppeters ’t Wallant (Turnholt 1993) 291, nr 1521.

Varia Sinaitica Liturgia. Annotazioni sul messale Sinai SL.5/N e sul Salterio
Vaticano Lat. 81

all'inizio del XIII secolo era permesso ai Latini (Crociati?) l'esercizio del proprio culto liturgico in uno dei santuari per eccellenza del mondo ortodosso.